

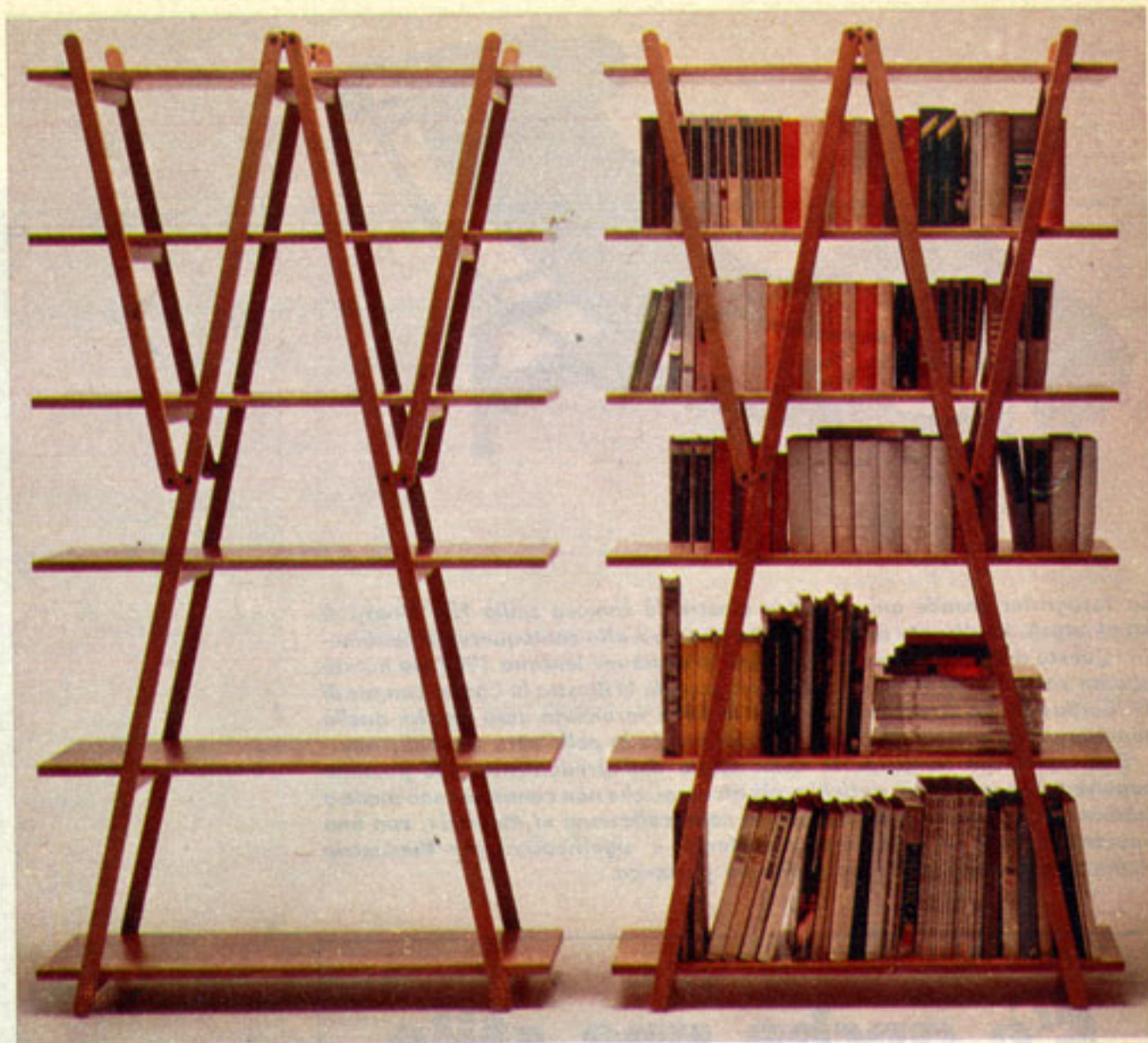
SPECIALE

COSA C'E' DIETRO L'ANGOLO DEL «DESIGN»?

Cinque famosi architetti milanesi, con i loro prodotti più significativi, rispondono a questa domanda così di moda.

VICO MAGISTRETTI

Vico Magistretti, architetto, è uno dei personaggi più in vista nel campo internazionale del design. «Mi sono sempre piaciuti gli oggetti fatti di niente, quasi dei concetti espressi nello spazio col minimo dei materiali e col minimo sforzo apparente. Penso infatti che un oggetto di buon disegno debba durare sempre, al di fuori di ogni moda, moda che riportata nella produzione degli oggetti è il sistema migliore per uccidere l'immagine del "disegno italiano". A distanza di tempo, malgrado ogni critica sul piano ideologico, possiamo infatti affermare che il "disegno italiano" ha una sua immagine ben precisa, forte e diffusa nel mondo. Certo che "dietro l'angolo" c'è una modificazione profonda di tutto: dei consumi, della produzione, della distribuzione, delle parole stesse. Bisogna ora disegnare per un mondo che è cambiato, che rifiuta il provvisorio e il throw-away, che è più informato e più colto e che vuole identificarsi in quello che è, in un mondo più duro, più autentico. Il famoso "industrial design" non è quasi mai esistito. Il mondo ha sempre più bisogno di una poesia dell'autenticità: prima pensavamo che è bello ciò che è utile, ora sappiamo che è utile ciò che è bello». Qui a destra l'ultimo prodotto disegnato da Magistretti: la libreria smontabile Nuovola Rossa.



MARIO BELLINI

Mario Bellini rappresenta indubbiamente uno dei punti di riferimento obbligatorio quando vogliamo parlare d'arredamento. Designer grandissimo e sofisticato ha tentato un'operazione che nessuno aveva ancora fatto: «Ho voluto disegnare, in collaborazione con un'industria, un'ampia e via via sempre più esauriente gamma di prodotti per arredare, articolata in una significativa serie di varianti fino a comporre, anno dopo anno, un vero e proprio "Libro dell'Arredamento", di cui sono già usciti i primi due "capitoli" riguardanti i divani e i tavoli; ho disegnato considerando come stimolante dato di fatto l'esistenza di categorie di diverso gusto che preferiscono diversi materiali, caratteristiche e finiture; così come le diverse circostanze abitative consentono di differenziare gli arredi secondo la loro destinazione e quindi di disegnare in proposito. Il successo di questa mia ipotesi dipenderà dal riuscire a proporre un insieme di elementi per arredare sufficientemente durevole, organico, articolato, aperto ad arricchimenti e messe a punto continue e nel riuscire ad evitare, contemporaneamente, la sottile arroganza del "good design", l'ingenua petulanza delle frasi come "nuove proposte per un nuovo modo di...". Una strada indubbiamente coraggiosa, che mostra l'impegno di Bellini a non porsi domande su «Cosa c'è dietro l'angolo?» ma bensì ad andare a vedere di persona, a constatare con il suo operato quale sarà il futuro del disegno italiano. A sinistra, uno dei pezzi più sofisticati di Bellini: la sedia Cab, tutta in acciaio e rivestita in cuoio naturale.